



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2020

ARGOMENTI:

- Capitan Uncino Uisp: la storia di Ada e la sua passione per il mare su La Repubblica
- Donne Media e Sport: a Roma si è svolto il corso per giornalisti con Uisp, Giulia Giornaliste, Odg Lazio (su agenzia Dire)
- Corsa di Miguel: domenica 19 gennaio si corre la ventunesima edizione della maratona per i diritti, contro il razzismo con Uisp Roma (su La Repubblica)
- Basket femminile Usa: pieno salario alle giocatrici, maternità e baby sitter
- Tennis: Australian Open tra malori e polemiche
- Il salto con gli sci è tutto italiano, Sandro Pertile "Ora dobbiamo attirare anche i giovani di altri Paesi"
- Ambiente: "La rivoluzione verde potrà aiutare l'Italia" centinaia di milioni in arrivo dal Fondo Ue per la transizione ecologica (su Corriere della sera)
- Ciclismo: l'inventore dell' "Eroica" chiede un ciclismo alternativo (su La Stampa)

Uisp dal territorio:

- A Grosseto nuovi corsi di sup e kayak Uisp

- Imperia: ad aprile la seconda edizione di “Novemila passi contro il diabete” in collaborazione con l’Uisp
- Orvieto: ottimi risultati per la Uisp scherma Orvieto

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

R Sport senza barriere

HOME STORIE NEWS EVENTI COMMUNITY

Ada e l'avventura di Capitan Uncino: "Insieme progettiamo la nostra barca"



Uno dei momenti del laboratorio

In provincia di Lecce un altro dei laboratori del progetto promosso dalla UISP e finanziato da Fondazione Vodafone. Il coordinatore: "Da una iniziale ritrosia siamo passati a un contagioso clima di fiducia"

di SARA FICOCELLI

ABBONATI A



13 gennaio 2020

ADA ha 30 anni, è nata in provincia di Brindisi e il mare è la sua passione. Il suo sguardo birbante tradisce un amore per la vita che trova conferma non appena le si fa qualche domanda. Adora stare in compagnia, Ada, conoscere persone nuove, stringere legami. È lei una delle protagoniste del progetto "Capitan Uncino: in mare aperto per tutte le abilità", promosso dall'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e finanziato da Fondazione Vodafone grazie al bando OSO.



Sara, una delle ragazze coinvolte nel progetto

Condividi

con e senza disabilità con l'obiettivo di progettare e costruire con loro una barca. Per poi portarla in mare. "Mi piace stare con gli altri", racconta. "La parte più bella è quella del disegno, della progettazione".

Un po' architetti e un po' marinai, i ragazzi e le ragazze di Capitan Uncino alla fine di ogni laboratorio presso la Cooperativa Sociale Genss-Baco mettono davvero in acqua la propria imbarcazione, e il viaggio che li porta attraverso le onde è un'avventura ricca di emozioni anche per chi li accompagna.



Ada con l'attrice Michela Marrazzi

Condividi

"Tutto è cominciato con l'incontro Uisp di presentazione e coordinamento nazionale, a Roma, il 20 e 21 settembre scorso", racconta Franco Murrone, coordinatore del progetto in Puglia. "Di fatto è a ottobre che sono state reperite e messe a disposizione le risorse umane, tecniche e logistiche. Siamo ancora all'inizio del percorso. C'è tanto da fare. Finora abbiamo riscaldato i motori".

I ragazzi e le ragazze lavorano con interesse e passione, guidati da due esperti come il professor Vito Greco e l'attrice Michela Marrazzi e apprendendo con loro tecniche di discussione, ascolto e improvvisazione teatrale. Perché il percorso che porta alla realizzazione dell'imbarcazione va ben oltre l'ingegneria e la manualità.



Sara, una delle ragazze coinvolte nel progetto, con Vito Greco durante i laboratori

Condividi

"Man mano che l'identità della barca da costruire si va delineando - continua Murrone - vengono definiti i colori, il nome, la bandiera, l'equipaggio e, partendo dai racconti della plateria e dei suoi personaggi (capitan uncino, gamba di legno, etc), vengono definiti i ruoli da assegnare ai membri della ciurma". Una grande e avventurosa famiglia in cui tutti - chi con la benda sull'occhio, chi con una gamba di legno - sono uguali, proprio come sulle navi dei pirati.

"È sbalorditivo - continua Murrone - come da una iniziale ritrosia e diffidenza emotiva si sia passati a un clima di fiducia che ha spinto

verso una sentitissima partecipazione, individuale e corale. A colpirci, finora, è stata la presenza attiva e a tratti emotivamente identitaria dei ragazzi, che si immedesimano alla perfezione nei diversi personaggi della pirateria, sentendoli propri". Il varo della barca si farà a fine maggio presso il circolo velico maestrale di Casalabate, provincia di Lecce. Un'avventura che costringerà tutti a mettersi in gioco. Capitan Uncino ne sarebbe stato fiero.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ARTICOLI CORRELATI



Bertagnoni e Ravelli da record, concedono il bis in Coppa del Mondo



Daniele, l'ingegnere che regala protesi a chi non può permetterselo: "Quasi impossibile sostenere i costi"

DI SARA FICOCELLI



Arianna Talamona: "Per me essere influencer significa aiutare gli altri a distanza"

DI SARA FICOCELLI

Marta Pagnini: “Chiamateci pure ‘farfalle’, ma siamo atlete”



- Annalisa Ramundo
- 14/01/2020
- Donne
- a.ramundo@agenziadire.com

Corso su donne, media e sport organizzato da Giulia Giornaliste con DireDonne

ROMA – Le atlete italiane sono sempre di più. **Vincono medaglie, divertono il pubblico, stupiscono per talento e risultati**, dal calcio, al volley, al karate, alla scherma. Ma troppo spesso i media le descrivono vezzeggiandole con nomignoli riduttivi (“le azzurrine” invece de “le azzurre” o le “bambine con le unghie colorate”), **concentrando l’attenzione sulla fisicità dei corpi più che sui successi ottenuti** (“il trio delle cicciottelle”), o dipingendole come donne che ce l’hanno fatta

perché “quasi uomini” o allenate da uomini (atleti “in gonnella”, arbitri “donne”, “donne con le palle”).

Il mondo dell'informazione italiana parla ancora male dello sport al femminile perché è un campo in cui è più facile **“essere presi alla gola dagli stereotipi”**, dichiara Silvia Garambois, presidente di Giulia Giornaliste, introducendo il corso di formazione organizzato in collaborazione con DireDonne, nella sede nazionale dell'agenzia Dire a Roma, e riconosciuto dall'Ordine dei Giornalisti, sul tema ‘Media Donne Sport: idee guida per una diversa informazione’. È questo anche il titolo del manifesto elaborato dall'associazione delle Giornaliste Unite Libere Autonome e Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) in vista dei Mondiali di calcio femminile di Francia del 2019, “che va rilanciato per Tokyo 2020. La prima a ribellarsi a se stessa su questo tema è stata la stampa inglese in occasione delle Olimpiadi di Rio del 2016”, spiega Garambois ricordando il decalogo pubblicato per i propri giornalisti dal ‘The Guardian’, che hanno poi ispirato **il manifesto di Giulia “per fare ‘buon giornalismo’ sulle discipline sportive femminili”**. Punto di partenza della Carta è la necessità di **“informare con competenza di merito”**, scrivendo delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti. E ancora, per Giulia si dovrebbe: non indugiare su aspetto fisico, look o relazioni sentimentali più di quanto si scriva degli aspetti tecnici delle prestazioni; dare visibilità alle discipline sportive femminili al pari di quelli maschili in termini di spazi nella programmazione pubblica tv e radio e coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive; declinare al femminile ruoli, funzioni e cariche; ed evidenziare le discriminazioni e le differenze di genere nello sport. È il caso delle “arbitre, 1.649 in Italia, seconda per numero solo alla Germania, ma che ancora soffrono di disparità con gli uomini”, spiega con una videolezione la giornalista sportiva Mara Cinquepalmi illustrando i contenuti del manifesto.

Ma il vero ostacolo, per Laura Moschini dell'Osservatorio interuniversitario di genere, “è la resistenza culturale”, che porta ad una rappresentazione scorretta delle atlete “perché il successo delle donne in un campo maschile mette in pericolo lo stereotipo che quel tipo di sport sia per uomini e basta. **Si avverte il successo- precisa la docente- ma allo stesso tempo c'è bisogno di sminuirlo**“. E un invito a non sminuire e ridurre l'impegno delle sportive arriva da **Marta Pagnini**, ex ginnasta e capitana della Nazionale italiana di ginnastica ritmica: “L'appellativo ‘Farfalle’ può andare bene, ma solo se non si intende in modo riduttivo perché la ginnastica ritmica è una disciplina

sportiva a tutti gli effetti e perché nove ore di allenamento, sei giorni su sette, non le facciamo per passare il tempo- sottolinea- La nostra disciplina è abbinata sempre allo spettacolo e quando veniamo invitate a manifestazioni importanti viene data per scontata la nostra esibizione. Quando si invita una nuotatrice a raccontare il suo sport però non si porta una piscina”.

LEGGI ANCHE: [VIDEO | Marta Pagnini, stop agli stereotipi: “Sui social uomini nudi sono sexy, noi...”](#)

Delle ginnaste di ritmica **“non deve rimanere l’immagine di una showgirl”**, continua l’atleta, che racconta di essere stata fortunata per non aver **“mai subito molestie. Mi auguro che ci siano sempre più donne con ruoli dirigenziali nel mondo dello sport- conclude- perché ne sanno, capiscano e bilanciano caratteristiche maschili spesso non positive a livelli apicali”**. Di leadership, pratica sportiva, educazione, ricerca, media, spettatori, tifosi, orientamento sessuale, lotta all’omofobia e alla prostituzione e contrasto ad abusi e violenza sessuale, parla poi la Carta Europea dei Diritti delle Donne nello Sport, nata, nell’ambito del progetto Olympia, 25 anni dopo la pubblicazione della Carta dei Diritti delle Donne della Uisp (1985). **“Alcuni articoli della Carta sono stati trasformati in fumetti che noi portiamo nelle scuole- osserva Manuela Claysset responsabile politiche di genere e diritti di Uisp- Noi crediamo che lo sport abbia sia una grande centrale educativa e che, se in questo Paese ancora milioni di persone non fanno sport, sia nostro compito coinvolgere più persone”**, per fare dello sport un’occasione per **“parlare di diritti, benessere e accoglienza”**.

“Speriamo di leggere cose belle- conclude Garambois- Noi pensiamo che la cosa essenziale sia il dubbio. Se quando scriviamo di politica, economia e sport, ci viene il dubbio che si potrebbe scrivere in un altro modo, già questo è un successo. Non ci piacciono più i nostri giornali, ma siamo appassionate del nostro lavoro e crediamo che il valore costituzionale del nostro lavoro vada rispettato fino in fondo”.

☰ MENU 🔍 CERCA

la Repubblica

R+

Rep:

ABBONATI

R+ Rep: 📧

ABBONATI

Roma, la città che resiste



14 gennaio 2020

La città che resiste



Roma, la Corsa di Miguel: domenica la maratona per i diritti, solidarietà e contro il razzismo
di MARINO BISSO



L'appuntamento è per la mattina del 19 gennaio a ponte della Musica. La corsa agonistica di 10 km, invece, partirà e arriverà allo Stadio Olimpico. Prevista la partecipazione record di 10.000 maratoneti e di tante scolaresche e associazioni

Sport sociale, diritti e antirazzismo in marcia con la Corsa di Miguel. L'appuntamento è per domenica 19 gennaio a Roma. [La corsa agonistica di 10 km](#) partirà e arriverà allo Stadio Olimpico. Prevista la partecipazione record di 10.000 maratoneti tra la prova competitiva e non di 10 chilometri e la passeggiata di 3 chilometri. La corsa non competitiva è ricca di valori sociali: è intitolata StrAntirazzismo, partirà alle 10.45 dal Ponte della Musica, l'arrivo è previsto allo stadio Olimpico, il percorso è appunto di 3 chilometri, parteciperanno migliaia di studenti con i loro insegnanti e si tratterà di un happening contro il razzismo, per i diritti e la convivenza pacifica.



Corsa di Miguel: vent'anni contro il razzismo e in difesa della libertà

La manifestazione, non solo sportiva, inventata vent'anni fa da Valerio Piccioni e sostenuta da Ivano Maiorella della Uisp, compie vent'anni. La Corsa di Miguel, promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di Fidal, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, e la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, maratoneta-poeta argentino desaparecido, scomparso proprio 42 anni fa, il 9 gennaio del 1978, una delle vittime della feroce dittatura militare che insanguinò il Paese dal 1976 al 1983.



Prima del via, nella postazione microfonica alla partenza dal ponte della Musica, dalle 9.45 alle 10.30, abbiamo pensato di organizzare una carrellata di testimonianze di associazioni di terzo settore e di volontariato, per i diritti e la libertà di stampa. Per questo ti chiediamo di essere presente per intervenire, portare lo striscione della tua organizzazione e partecipare alla camminata. Lo sport sociale e per tutti è una grande occasione di relazioni e di rapporto con i giovani, per trasmettere messaggi di inclusione e coesione sociale. Tutti gli interventi saranno trasmessi in diretta su Facebook e dalle reti sociali collegate e rilanciate attraverso i socialnetwork.

Argomenti

[corsa di miguel](#) [sport sociale](#) [Razzismo](#) [diritti](#) [pace](#) [antirazzismo](#) [uisp](#)

Contratti da pro, maternità e baby sitter sotto canestro

Negli Stati Uniti la Wnba annuncia l'accordo rivoluzionario che offre il pieno salario alle giocatrici

Nel Paese in cui la maternità retribuita non è ancora concessa a tutte le lavoratrici un passo da gigante nella storia lo fa il basket. La Wnba, la Lega professionistica statunitense, annuncia un accordo che offre alle giocatrici non solo un sostanzioso aumento di stipendio (le stelle potranno superare per la prima volta i 500 mila dollari l'anno), ma anche incentivi per la famiglia. A cominciare dal pieno salario durante la maternità e dalla concessione di appartamenti con due camere da letto e di tate al lavoro per i neo-

nati. L'accordo, che una volta ratificato sarà in vigore fino al 2027, prevede anche benefici per la pianificazione familiare con rimborsi fino a 60 mila dollari per adozioni, maternità surrogata e cure per la fertilità, e per il sostegno alla salute mentale.

Se, per cifre complessive, la Wnba rimane e rimarrà dietro ai maschietti dell'Nba, il passo in avanti verso la parità contrattuale - che non è quella salariale - è notevole. Con una stagione che dura 14 settimane, e che quindi non consentirebbe alle atlete di acce-

dere al Family Medical Leave Act per avere 12 settimane di congedo non retribuito, l'accordo trovato è un paradiso.

Alle atlete sono stati promessi anche più tornei durante la offseason e ulteriori garanzie di non dover andare a giocare all'estero nelle pause per mantenere la forma e che d'ora in avanti le giocatrici non dovranno più viaggiare in pullman e avere camere condivise nelle trasferte, ma avranno accesso a biglietti aerei e camere singole.

Maria Strada

© 2020. Tutti i diritti riservati

Aria pesante

AUSTRALIAN OPEN IN CRISI

MALORI E POLEMICHE

INFERNO A MELBOURNE

I grandi si allenano al coperto, qualificazioni sotto una cappa irrespirabile. Sarà uno Slam indoor?

di Riccardo Crivelli



Come in uno spettrale film horror, il fumo si è insinuato tra i grattacieli e i viali alberati di Melbourne nella notte di lunedì, a poche ore dall'inizio delle qualificazioni degli Australian Open. Per tutto il mese di dicembre e la prima settimana di gennaio, la città era stata risparmiata dal flagello della foschia velenosa provocata dagli incendi a qualche centinaio di chilometri di distanza e trasportata dai venti, ma all'improvviso l'aria è diventata infernale.

Drammi sfiorati

Gli abitanti si sono svegliati avvolti da una coltre grigia e maleodorante, tanto che le autorità

locali hanno subito disposto la chiusura di qualche ufficio pubblico e alcune imprese di costruzioni che stavano effettuando lavori in centro hanno invitato muratori e carpentieri a tornare a casa. E mentre la qualità dell'aria scendeva da scarsa a pericolosa, fino a essere bollata come la peggiore del mondo, Tennis Australia realizzava il pasticcio perfetto che faceva piombare nel disordine completo la prima giornata ufficiale del torneo e provocava la rabbia montante di tanti. Da un lato, infatti, riconosceva che il problema era diventato critico cancellando tutti gli allenamenti all'aperto dei giocatori già iscritti al tabellone principale, ma dall'altro non sospendeva la prima giornata delle qualificazioni, limitandosi a rinviare l'inizio di un'ora. E così, mentre i big possono sfruttare i campi coperti, nelle partite vere le condizioni estreme determinano una situazione ai limiti del dramma. La slovena Jakupovic, nel secondo set contro la svizzera Voegelé, si accascia improvvi-

**Il pericolo
La Jakupovic sta
male in campo:
«Rischiamo la
nostra salute»**

**Gli organizzatori
Il torneo non
rischia, ma
potrebbe giocarsi
al coperto**

samente sul cemento e si ritira: «Non ho mai avuto problemi di asma, mi sono davvero spaventata. Avevo paura di collassare, non riuscivo più a camminare, mi sono stesa sul campo perché da terra avevo la sensazione di respirare meglio». Nella sfida tra la canadese Bouchard e la cinese Xiaodi You, il fisioterapista deve intervenire otto volte per problemi respiratori di entrambe, mentre su altri campi svengono

almeno un paio di raccattapalle. Qualche chilometro più in là, a Kooyong, pure la Sharapova abbandona il match di esibizione contro la Stegemund sul 7-6 5-5: «Da inizio secondo set ho iniziato a soffrire di una tosse insistente e quando è successo anche alla mia avversaria, abbiamo pensato fosse meglio finirla lì».

Le critiche e il futuro

Una giornata caotica e sottopra, che scatenerà la rabbia dei protagonisti attorno a una semplice domanda: perché si è giocato? La Jakupovic, quando si è ripresa, non le ha mandate a dire: «Hanno messo a rischio la salute di tutti, sarebbe stato molto meglio posticipare di 24 ore. Non c'era motivo per affrettarsi così». Un concetto ribadito pure dalla lussemburghese Minella («Non capisco tutta questa fretta, c'erano anche sabato e domenica per finire le qualificazioni») e rafforzato polemicamente dall'americano Rubin: «Federer e Djokovic non avrebbero messo piede in campo in queste condi-

zioni» Il meteo potrebbe garantire una tregua (è prevista pioggia), anche se nel fine settimana tornerà il caldo e il sindaco ha già avvertito i concittadini che ci vorranno tre mesi per uscire dall'emergenza. Eppure gli organizzatori sembrano ancora confusi: hanno replicato alle accuse schermandosi dietro una mail che sarebbe stata inviata a tutti i giocatori e hanno assicurato che l'inquinamento verrà trattato con le stesse regole del caldo estremo. Cioè le partite verranno interrotte solo se i medici valuteranno che c'è un pericolo per la salute. Una condizione però già certificata dalle autorità civili. Il caos, insomma. Con tre arene dotate di tetto e altri otto campi coperti, lo Slam non è a rischio, anche se potrebbe passare alla storia come il primo giocato tutto indoor. E con una serie di figuracce indimenticabili di Tennis Australia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 5'37"

LA STORIA

Il boom del salto con gli sci che adesso parla italiano

MARIO NICOLIELLO

Se in un quarto di secolo il salto con gli sci è passato da disciplina sconosciuta a sport della neve con la maggiore audience il merito è stato di un signore austriaco di 65 anni, Walter Hofer. Direttore di gara della Fis dal 1992, il carinziano di nascita, ma salisburghese d'adozione, ha creato un prodotto d'appeal per tv e sponsor, e ora, a quattro mesi dalla pensione, è pronto a cedere il testimone al trentino Sandro Pertile, dal 1° aprile nuovo grande capo della specialità.

Durante la tappa di coppa del mondo di Predazzo, in Val di Fiemme, terra natale di Pertile, i due manager si sono raccontati. «All'inizio degli Anni Novanta - attacca Hofer - il salto era uno sport di nicchia, praticato da 400 atleti di una decina di Paesi e senza sponsor. Nel corso degli anni abbiamo creato un prodotto mediatico, condensando le gare in meno di due ore, la stessa durata di una partita di calcio. A contribuire al successo sono stati però gli atleti, i migliori ambasciatori di uno sport». Per ridurre i tempi geniale si rilevò l'introduzione della compensazione legata a stanga di partenza e vento: «Adesso sono tutti soddisfatti di questo aspetto, ma prima della sua introduzione ho passato notti insonni». Quando ci si lancia a oltre novanta all'ora dalla rampa e si vola a tre metri e mezzo dalla neve la preoccupazione principale è la sicurezza. «Il salto è sempre uno sport rischioso, ma oggi è più sicuro rispetto al passato». Hofer lascia un movimento florido, confidando nelle capacità di Pertile: «Non sarò un dirigente ombra, mi manterrò in disparte e lascerò fare alle nuove generazioni», conclude.

Scorrendo il curriculum di Pertile emerge la voglia di mettersi in gioco del manager italiano. Fino alla metà degli Anni Duemila era un impiegato di banca, con un passato da saltatore e combinatista -

Dal 1° aprile il trentino Sandro Pertile sarà il nuovo grande capo della specialità raccogliendo il testimone dall'austriaco Hofer che ha il merito di aver lanciato questo sport: «Ora dobbiamo attirare anche i giovani di altri Paesi»

la passione di famiglia visto che papà Pietro fu atleta e tecnico dell'Italia e il fratello Ivo è responsabile del settore giovanile della Fis - e un impegno costante sul trampolino di Predazzo. «Dopo aver fatto il direttore di gara ai Mondiali di Fiemme 2003 - spiega il 50enne, sposato con due figli - decisi di mettermi in aspettativa per andare a Torino per i Giochi 2006, dove fui competition mana-



Sandro Pertile (a sinistra) e Walter Hofer

ger». Al termine sarebbe potuto tornare in banca e godersi la famiglia, invece decise di rischiare: «Credetti nella candidatura della Val di Fiemme per il Mondiale 2013 e durante la rassegna mi occupai di marketing, sponsor e tv». Fu la svolta, perché con l'esperienza acquisita Pertile divenne consulente per i Mondiali di Falun 2013, quindi direttore sportivo dell'area nordica della Fisi per il qua-

driennio '14-'18 e poi responsabile del progetto televisivo per i Mondiali di biathlon di Anterselva 2020: «Sostituire Walter non sarà facile, continuerò sulla sua strada e più che una rivoluzione la mia sarà un'evoluzione». L'agenda è zeppa di argomenti: «Il primo impegno sarà costruire il team, che spero di annunciare in occasione dei Mondiali di volo a marzo, quindi da aprile metterò a fuoco la strategia per il prossimo decennio». Un lavoro a 360 gradi che toccherà diversi ambiti, dalla meteorologia («Studieremo i cambiamenti climatici per capirne l'impatto sull' innevamento, quindi ci dedicheremo alla misurazione del vento, variabile fondamentale nel salto») all'espansione geografica: «Oggi ci sono sei nazioni forti (Germania, Austria, Polonia, Norvegia, Giappone e Slovenia), una decina nelle posizioni di rincalzo (tra cui l'Italia) e una quindicina che seppur attive non partecipano alla Coppa del mondo. Mi piacerebbe aumentare le bandiere nel circuito».

Altro capitolo è il miglioramento dell'appetibilità dell'evento: «È stato fatto tanto per il pubblico televisivo, adesso occorrerà pensare anche allo spettatore in loco, magari prendendo spunto dalle grandi classiche, come il Quattro Trampolini, Zakopane, Willingen o Planica, per creare un prodotto d'appel». Occhio pure al cambio generazionale: «A breve lasceranno atleti emblematici come Kasal o Ammann. Dovremo valorizzare le star del futuro in un contesto molto volatile, a causa dell'impatto della componente mentale sul risultato». Infine un pensiero a Milano-Cortina 2026: «Spero che l'impianto di Predazzo possa trarre giovamento dall'evento. Nel mio caso se non ci fossero stati i Giochi di Torino non avrei fatto carriera». Da direttore di gara a capo della Coppa il salto è stato lungo, ma l'atterraggio perfetto è un esempio brillante di eredità immateriale delle Olimpiadi.

La rivoluzione verde potrà aiutare l'Italia?

Centinaia di milioni in arrivo dal Fondo Ue per la transizione ecologica. Un'opportunità per il Sud e le regioni più industrializzate

DALLA NOSTRA INVIATA

BRUXELLES Non solo l'ex Iliwa e la Puglia. Il nuovo Meccanismo per la transizione equa, con il fondo dedicato, e il Piano Ue per gli investimenti sostenibili hanno l'obiettivo di trasformare l'economia europea in un'economia verde per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, riducendo l'impatto sociale che questa rivoluzione comporterà. L'Ue ha intenzione di mobilitare mille miliardi in dieci anni, tra fondi pubblici e privati, ha annunciato a Strasburgo la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

Le condizioni

«Cambierà nei prossimi 10 anni il modo di consumare, di abitare e il modo di alimentarsi se davvero vogliamo arrivare all'obiettivo della neutralità climatica», ha detto il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, al termine della presentazione del primo pacchetto sul Green Deal. La Commissione Ue ha individuato alcuni criteri per

accedere al Fondo per la transizione equa, che permettono di individuare le possibili regioni europee con i requisiti adatti. Gentiloni ha detto che arriveranno «centinaia di milioni» dai 7,5 miliardi complessivi annunciati, alla Polonia ad esempio circa 2 miliardi. Il Fondo ha l'obiettivo di accelerare la transizione green e insieme ridurre l'impatto sociale, soprattutto in termini di occupazione. La Commissione ha individuato: l'intensità delle emissioni di gas serra del settore industriale a livello regionale (l'intensità delle emissioni e il livello di inquinamento devono essere almeno due volte superiore rispetto alla media europea); il numero di addetti nell'industria in queste aree; il numero di addetti nelle attività di estrazione di carbone e lignite, produzione di torba, produzione di shale oil (petrolio di scisto). Verrà presa in considerazione anche la prosperità relativa di ogni Stato membro. A una prima ricognizione, oltre a Puglia e Sardegna, regioni che dipendo-

no fortemente dal carbone, potrebbero rientrare anche la Lombardia, altamente industrializzata e con una pessima qualità dell'aria (l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia dell'Ue per l'inquinamento atmosferico e la mancata protezione dei cittadini dagli effetti del biossido di azoto) e il Piemonte, che sta vivendo un'importante trasformazione nel settore auto. Per il suo progetto di innovazione aperta è stato anche incluso nel progetto pilota della Commissione Ue per sostenere dieci regioni dell'Ue (tra cui la Sassonia per la decarbonizzazione dell'automotive) e due Stati membri in transizione industriale. Comunque i Piani di transizione territoriale saranno elaborati a livello provinciale con gli Stati — le regioni stanno cercando di capire come muoversi — secondo un principio dal basso verso l'alto fortemente voluto dal Comitato Ue delle Regioni per evitare una centralizzazione nella gestione dei fondi che rientrano sotto la politica di coesione. Anche gli Istituti di promo-

zione nazionale (in Italia la Cdp), che avranno un ruolo centrale nel piano InvestEU per attivare finanziamenti ai privati, sono in attesa del dettaglio delle nuove regole.

Aiuti di Stato

Gentiloni ha spiegato che il Meccanismo Ue per una transizione giusta «può certamente riguardare l'Ilva, la Puglia e la zona di Taranto: è la tipica manifestazione, come il Nord della Macedonia o di altre regioni europee, dove è necessaria la transizione a energie che usano meno intensamente il carbone». Ma si tratta nel suo complesso di «un piano di grande importanza, ci sono alcuni settori che sono fondamentali in questa transizione, il primo è l'efficienza energetica degli edifici, due terzi delle risorse necessarie sono da indirizzare alla transizione energetica degli edifici pubblici e privati. Poi i mezzi di trasporto, i sistemi di generazione di energia e poi abbiamo le crisi industriali. Manteniamo l'ampiezza di questa sfida». E an-

che se i problemi dell'Iva non saranno risolti dal Just transition fund, di sicuro aiuterà il fatto che la Commissione abbia previsto per il nuovo Meccanismo e il Fondo correlato la possibilità di modificare alcune regole degli aiuti pubblici e «per ora comunque di interpretarle nel modo più flessibile possibile — ha detto Gentiloni —, che è una delle condizioni perché le difficoltà dell'ex Iva vengano risolte».

L'aspetto regolatorio è fondamentale in questo piano della Commissione, che si basa su tre linee di intervento: facilitare gli investimenti pubblici e privati (questi ultimi attraverso InvestEU, rivisitazione del piano Juncker); aiutare le regioni più colpite dalla transizione attraverso il Meccanismo per una transizione equa (100 miliardi nel periodo 2021-2027), di cui fa parte il Fondo (7,5 miliardi nello stesso arco di tempo); fornire il supporto tecnico per mettere a punto i piani di transizione climatica.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro con Lappartient, presidente dell'Uci, per creare un nuovo circuito di corse

L'inventore del brand "L'Eroica" chiede un ciclismo alternativo

LA STORIA

GIORGIO VIBERTI

Il profeta di un altro ciclismo si chiama Giancarlo Brocci, 65enne di Gaiole in Chianti (Siena), laurea in Medicina, ex politico, scrittore (fra i suoi libri «Ridateci il Pci» e «Bartali, il mito oscurato»), musicista a tempo perso, ex calciatore, ciclista e boccista amatoriale. Figlio di contadini, ha avuto una vita avventurosa, anche da bohémien, lavorato nella Sanità e nello Sport, cantato nel complesso «Gli Uragani», fatto il giornalista e viaggiato molto. Sembra un ex figlio dei fiori, invece grazie a una smisurata passione per il ciclismo si è riscoperto abilissimo manager. Nel luglio 1995 ha inventato la Gran Fondo Gino Bartali, partenza e arrivo a Gaiole in Chianti, l'ombelico del suo mondo. E dopo 2 anni un nuovo brand, «L'Eroica», ciclismo d'epoca su strade

bianche per corridori d'antan, romantici del pedale con maglie di lana e borracce di metallo su bici senza cambi, pesanti come cancelli. In breve L'Eroica è diventata la nuova moda dei ciclofili a caccia di emozioni antiche, ingobbiti su vecchie bici in acciaio, con leve del cambio sul telaio, fili dei freni esterni al manubrio, fermascarpe a gabbia, ruote con almeno 32 raggi e cerchi a profilo basso. Egli appuntamenti «eroici» sono ormai una dozzina in tutto il mondo, dall'Italia al Giappone, dalla Germania agli Usa, dall'Inghilterra al Sudafrica, dall'Olanda alla Spagna. Il «visionario» Brocci ha fatto centro, eppure non ha smesso di sognare. E oggi vedrà nientemeno che David Lappartient, presidente della Federazione Ciclistica Mondiale, per proporgli un altro modo di gareggiare in bici.

«Il ciclismo è ormai un fenomeno planetario - dice Brocci -, ma è in crisi tecnica e i suoi protagonisti, ostaggio di preparatori



GIANCARLO BROCCI

INVENTORE DE «L'EROICA»
CORSE PER BICICLI D'EPOCA



**Basta con i corridori
magrissimi, ostaggio di
preparatori e manager,
lontani dalla gente e
appiattiti dalla tecnologia**

e procuratori, sono lontani dalla gente e non sanno più entusiasmare anche perché disputano poche gare all'anno. La tecnologia esasperata ha appiattito classe e talento, tolto poesia, imbalsamato le corse e reso tutto più prevedibile e noioso. Oggi un Tour si vince o si perde magari per un salto di catena. E la gente non riesce ad appassionarsi per atleti spesso magrissimi, quasi denutriti, con mille esenzioni mediche per sindromi allergiche o asmatiche, che fanno vita

**Penso a corse per U23
su strade sconosciute,
con bici senza rapporti
da rampichino, banditi
computer e radioline**

11

Le tappe stagionali in tutto il mondo compresi Usa Sudafrica a Giappone

da fachiri ma corrono sempre meno. Anche un fenomeno come Fausto Coppi, che era 180 cm per 75 kg, probabilmente oggi non potrebbe mai vincere un grande giro. È ora di cambiare».

Ma come? «Riscoprendo il ciclismo eroico, il senso dell'avventura, dell'imprevisto, della ricerca di nuovi percorsi, se possibile sterrati, che torni a riproporre la fatica vera, sana, e i valori dello sport non mediato dall'ipertecnologia e dai sotterfugi». In pratica, però, che cosa proporrà Brocci a L'appartient? «Strade sconosciute, non più le solite salite classiche che conoscono tutti. Del resto anche Giro, Tour e Vuelta stanno cercando nuovi percorsi. Poi distanze più lunghe, oltre i 300 km, con partenze magari in notturna e bici senza rapporti da rampichino, così da vedere davvero chi fa la differenza in salita. Banditi computer e radioline, rifornimenti solo a terra e divieto per i corridori di

scendere sotto il 6% di grasso corporeo, dando così anche un messaggio di salute e di gioia, non di sofferenza». Difficile però scardinare il business del ciclismo professionistico... «Nessuno vuole farlo. Penso a un circuito parallelo, come la Formula E per la F1 o la Superbike per la MotoGP, riservato a una selezione di Under 23 o giovani professionisti, previo uno step di controllo per valutarne le qualità fisiche e morali. Si potrebbe gareggiare soprattutto d'inverno nei Paesi del Sud, come Sudafrica, Australia e America Latina, ospitando i corridori in strutture comuni, anche itineranti, o villaggi allestiti ad hoc, con alimentazione e controlli medici uguali per tutti. E sarebbe bello individuare dei "Comuni Eroici", paesi da rilanciare anche turisticamente grazie al ciclismo, nei quali tutelare la natura e le strade bianche come la Roubaix fa col pavé. Fino ad arrivare, un giorno, magari a un "Mondiale Eroico"». Intrigante e romantico, certo. Ma i soldi chi li mette? «L'Italia, patria del ciclismo, non ha più un team di World Tour, gli sponsor sono scappati anche perché questo tipo di ciclismo non piace più. Proviamo a offrirgliene un altro?». —

Nuovi corsi di sup e kayak organizzati dall'area acquaviva Uisp



Redazione 15 Gen 2020



I corsi sono organizzati nella piscina di Via Veterani dello Sport gestita dal comitato di Grosseto.

I corsi sono organizzati nella piscina di Via Veterani dello Sport gestita dal comitato di Grosseto.

Tre i corsisti per il kayak che stanno perfezionando le manovre per l'eskimo, quattro quelli del sup che stanno imparando le tecniche base di pagaiata. Sono previste uscite in mare e fiume.

“Apriamo il 2020 con due corsi attivi di sup e kayak – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore regionale acquaviva Uisp – con l’obiettivo di formare allievi in grado di affrontare differenti tipologie di ambienti acquatici pagaiando in sicurezza”. “La prossima edizione di Vivifiume – ricorda Zaccherotti – sarà l’ennesima occasione per testare il grado di apprendimento degli allievi in tratti di Ombrone che vanno dai 7 ai 12 chilometri in acqua mosca”

13

Imperia, ad aprile la seconda edizione di “Novemila passi contro il diabete” [foto](#)

Organizzata dal Lions club La Torre e dal Comitato San Giovanni

Imperia. Dopo l'importante successo della prima edizione della **Camminata 9000 Passi Contro il Diabete**, che si è tenuta il 28 aprile 2019, con partenza ed arrivo a **calata Cuneo** e alla quale hanno partecipato **circa 500 persone**, il **Lions Club Imperia La Torre**, in collaborazione con il **Comitato San Giovanni**, ha deciso di organizzare la seconda.

Si tratta di iniziativa nell'ambito del programma di service contro il diabete che l'Associazione Internazionale dei Lions ha lanciato nello scorso anno sociale per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa malattia che ormai ha colpito centinaia di milioni di persone nel mondo e che è in costante fase di crescita numerica.

E' una malattia il cui insorgere può essere in moltissimi casi facilmente contrastato con il movimento fisico e con un adeguato regime alimentare, azioni che oltre che a prevenirlo, aiutano anche nel suo decorso.

E' stata quindi lanciata la campagna per le **Passeggiate Strides**, alla quale il club Imperia La Torre ha aderito lo scorso anno con la Camminata 9000 Passi e che Oltre al fine salutare della lotta al diabete, il club ha ritenuto importante dare alla camminata una valenza ulteriore.

La data prescelta, di comune accordo col Comune di Imperia, è stata **domenica 26 aprile 2020**, giorno festivo che è preceduto dalla ricorrenza nazionale del 25 aprile: è quindi anche un'ottima occasione per trascorrere un fine settimana primaverile ad Imperia.

Con il prezioso aiuto del “**Comitato Ineja c’è**”, che già aveva collaborato logisticamente per la prima edizione e che presterà lo stesso supporto anche per questa seconda edizione, alla passeggiata seguirà un **Pasta Party**, allestito dal Comitato sempre in calata Cuneo, per dare modo, a partecipanti e non alla Camminata, di completare la giornata nel magnifico scenario del porto di Oneglia. Per incentivare la valenza dell’avvenimento e migliorarne il richiamo turistico, sono state attivate altre iniziative.

Con la collaborazione dell’**UISP di Imperia**, infatti, la manifestazione avrà il supporto organizzativo dell’esperienza di una associazione che si occupa di queste manifestazioni: presenza di personale di supporto e di tecnici che presenteranno la specialità del **Nordic Walking**; la Camminata potrà essere quindi inserita in un circuito di manifestazioni a respiro non soltanto locale.

In secondo luogo, per favorire la partecipazione esterna, verrà attivata anche la possibilità di iscrizione on-line accedendo al sito www.lionsclubimperialatorre.it tramite il quale si potrà prendere visione del regolamento della manifestazione e di occasioni di ospitalità in loco.

Importante problema sarà la capacità di gestire le iscrizioni, che si sperano numerose, nella giornata del 26 aprile 2020: ecco che entra in gioco la collaborazione nell’ambito dell’alternanza scuola-lavoro, con gli studenti del Polo Tecnologico Imperiese che svilupperanno un software informatico per accelerare la tempistica della pratica, e, unitamente agli studenti del Liceo Sportivo di Arma di Taggia, saranno presenti per gestire le iscrizioni e fornire supporto logistico ed organizzativo durante l’evento.

Infine, non meno importante ai fini promozionali, è stato dato particolare risalto, sempre sul sito www.lionsclubimperialatorre.it, al percorso della camminata. Da un lato una attenta descrizione del percorso accompagna il lettore dalla zona ex industriale di Oneglia al Golfo dianese; dall’altro l’inserimento di un opuscolo divulgativo, consente di venire a conoscenza dell’importanza ambientale di **Capo Berta**, forse unica zona in Italia alla quale sono stati attribuiti due SIC, Siti di Interesse Comunitari, uno terrestre (con flora e fauna mediterranea) e uno marino (molto ampio con vaste praterie di posidonia, presenza di coralli e di numerose specie di pesci).

La manifestazione ha ottenuto il patrocinio del Comune di Imperia, del Comune di Dianò Marina, della Provincia di Imperia e della Regione Liguria.

ORVIETOSÌ.IT

mercoledì 15 gennaio 2020

Uisp Scherma Orvieto: Femminile 2° e promossa in C1

ORVIETO – Strepitoso fine settimana per la Uisp Scherma Orvieto. A Roma, presso la splendida location del Pala Bocce al Torrino, si sono svolte le gare a Squadre di Serie C2. Sabato è scesa in pedana la squadra Maschile con Francesco Di Nicola, Manuel Calello, Emanuele Tabarrini e Giordano Giovannini, seguiti dal maestro Domenico Lo Conte. La gara è stata impeccabile.

I nostri ragazzi hanno superato una dopo l'altra le squadre di Sassari, Valdera, Roma Capitolina e Frosinone per arrivare così alla semifinale contro Pisa, alla quale si sono arresi solo dopo aver lottato fino alla fine. Si sono dovuti, quindi, accontentare della finalina per il 3-4 posto con Prato, anche questa persa per poco dopo un assalto tirato fino all'ultimo. Alla fine, quindi, la posizione in classifica è il quarto posto, ai piedi di un podio insperato ma sicuramente alla portata di una squadra ancora giovane.

[Home](#) » Uisp Scherma Orvieto: Femminile 2° e promossa in C1

Uisp Scherma Orvieto: Femminile 2° e promossa in C1



Se per la qualificazione della squadra Maschile si dovranno attendere i ripescaggi all'inizio della prossima stagione, per la squadra Femminile la promozione in C1 è certa fin da subito. Infatti la squadra composta da Sofia Cherubini, Giulia Radicchio, Elena Franceschini e Giada Dominci, seguite dal maestro Davide Lo Conte, domenica si è classificata 2° dopo una gara splendida. Le schermitrici orvietane hanno superato una dopo l'altra Colleferro, Ostia, Anzio e Musumeci Roma per arrivare a tirare e purtroppo perdere la finale per il primo posto con le conosciute ragazze di Spoleto. Un secondo posto che garantisce la promozione in C1, in una categoria nazionale in cui sicuramente il livello è più alto, e che ha portato sempre più in alto l'umore di tutto il gruppo.



“E’ stata una esperienza bellissima, con adrenalina a mille, che ha dato ad entrambe le squadre (sia maschile che femminile) maggiore consapevolezza nei propri mezzi e anche lustro alla nostra città. Sia le ragazze che i ragazzi si sono divertiti molto e il gruppo si è ulteriormente unito e rafforzato. Ancora di più facciamo appello alle istituzioni locali affinché volgano un po’ di attenzione a questa realtà, che dopo 17 anni di esistenza non trova una location dove poter avere una Sala Scherma dedicata” questo il commento della dirigenza della ASD Uisp Scherma Orvieto .